



# INCONTRO CON IL MEDIOEVO AL "PREMIO INTERNAZIONALE ASCOLI PICENO"

di Marcella Rossi Spadesa

Ascoli e il Medioevo si sono di nuovo incontrati nel Palazzo dei Capitani del Popolo con la quarta edizione del "Premio Internazionale Ascoli Piceno" e il convegno di studio, indissolubili "creature culturali" dell'indimenticato Gianni Forlini.

Medioevo: secoli di contraddizioni oscillanti tra leggende e tradizioni, stregonerie e religiosità, alchimie e presupposti scientifici e oggi, alla luce di nuove acquisizioni storiche, giudicati tra i più creativi rispetto ai susseguenti.

Per Jacques Le Goff, uno dei capiscuola della "nouvelle histoire" (vinse la I<sup>a</sup> edizione

del Premio), le radici della nostra mentalità, dei nostri desideri come della violenza sono lì, nel Medioevo; lì e non altrove si assiste all'affermarsi dell'individuo attraverso nuovi atteggiamenti nei confronti del tempo, del danaro, del lavoro, della famiglia. Un'età, dunque, con un potenziale di umanità, di pensiero, di tecniche ancora in via d'esplorazione.

Ad opere di letteratura e saggistica (lo statuto parla anche di spettacolo: a quando?) riferite all'"età di mezzo" Ascoli assegna annualmente premio e targa del Comitato dei Garanti (questa, appunto, intitolata a Forlini) mentre il convegno cambia tematica di volta in volta.

Quest'anno — 14, 15 e 16 settembre — si è dibattuto su "Dal patrimonio di S. Pietro allo Stato Pontificio. La Marca nel contesto del potere temporale". Se il lemma geografico ha ristretto spazialmente l'argomento alla Marca, lo ha allargato con il referente temporale su cui si sono pronunciati relatori d'alta specializzazione (Capitani, Arnaldi, Borsari, Saracco-Previdi, Vasina, Pauli, Barone, Finzi, Cardini, Leclercq, Miglio con chairman Bertini, Alessandrini, Menestò e saluto di commiato del critico Donat Cattin) il cui contributo è stato dato con diversa sensibilità storiografica ma con elementi di vitalità argomentativa tali da aprire anche le porte a spunti di attualità attraverso la questione del rapporto tra potere centrale e potere temporale.



Gianni Forlini fondatore del "Premio Internazionale Ascoli Piceno".

## HORST FUHRMANN

*Il prof. Horst Fuhrmann è nato nel 1926 a Kreuzburg, nella Slesia, oggi Polonia. Grigio nella chioma, nell'abito, negli occhiali, grigio anche nell'incarnato, ha dato una luminosissima, iridescente immagine della sua personalità la sera in cui ha ricevuto il premio.*

*Per la verità, s'era già presentato da solo come uomo di grande naturalezza e di innata amabilità nella prefazione che ha curato per "Guida al Medioevo", in cui esterna sensazioni confidenziali da amico di vecchia data. Nel discorso, anzi nella chiacchierata tenuta al Palazzo dei Capitani, ha detto chiaro e tondo, in un comprensibilissimo italiano marcato dalla gutturalità teutonica, di sentirsi "certamente grato ma anche imbarazzato dovendo ricevere un premio per un'opera scritta per svago". Per il suo autore, infatti, "Guida al Medioevo" altro non è che "un ingrannaggio che si disattiva subito se lo prende in mano uno storico di professione. Non è pensato per lui. E' pensato per i miei amici e vicini".*

*Fuhrmann: una vita sofferta e segnata fortemente negli affetti familiari dal 2° conflitto mondiale. Da pulitore di caldaie nei cantieri navali ("Ancora oggi, quando l'operaio viene a casa per sistemare il mio impianto di riscaldamento si meraviglia della competenza che ha in materia") a uno dei massimi medievalisti internazionali.*

*Docente all'università di Regensburg, è presidente dei Monumenta Germaniae Historica di Monaco di Baviera, il più insigne ente di studi sulle fonti e sull'ermeneutica medievale fondato nella 2<sup>a</sup> metà dell'Ottocento (in molte decine di enormi volumi alberga una raccolta di cronache, di documenti ufficiali di varie Cancellerie, di altre essenziali basi di lavoro).*

*L'affabilità, la risata spontanea e frequente, la meraviglia di trovarsi — lui abituato al mondo intero — tra le nostre antichità, l'allegria nel mangiare "la specialità ascolana" (dai Longobardi alle olive fritte il salto non è stato indifferente ma realizzato in gran scioltezza), la signorile imperturbabilità di fronte allo scarso pubblico, hanno reso lo studioso tedesco l'uomo della porta accanto. Lui, che sa tutto su tanti secoli lontani ma che esamina con attenzione anche la storia intellettuale e spirituale dell'Europa moderna, lui che è socio straniero dell'Accademia dei Lincei, ha scritto dediche, ha posato per foto, ha girato con il naso per aria tra le nostre rue. Ha gratificato Ascoli, "città romana e medievale", come Ascoli ha gratificato il suo desiderio di immergersi ancora una volta nel tempo che fu.*

(m.r.s.)